"affinché per l'annunzio della salvezza il mondo intero ascoltando creda, credendo speri, sperando ami"

"Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in persona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4).

Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore parla agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione.

Preparazione della Rivelazione evangelica

Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo (cfr. Gv 1,3), offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé (cfr. Rm 1,19-20); inoltre, volendo aprire la via di una salvezza superiore, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori. Dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò alla speranza della salvezza (cfr. Gn 3,15), ed ebbe assidua cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene (cfr. Rm 2,6-7). A suo tempo chiamò Abramo, per fare di lui un gran popolo (cfr. Gn 12,2); dopo i patriarchi ammaestrò questo popolo per mezzo di Mosè e dei profeti, affinché lo riconoscesse come il solo Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stesse in attesa del Salvatore promesso, preparando in tal modo lungo i secoli la via all'Evangelo.

Cristo completa la Rivelazione

Dopo aver a più riprese e in più modi, parlato per mezzo dei profeti, Dio « alla fine, nei giorni nostri, ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (Eb 1,1-2). Mandò infatti suo Figlio, cioè il Verbo eterno, che illumina tutti gli uomini, affinché dimorasse tra gli uomini e spiegasse loro i segreti di Dio (cfr. Gv 1,1-18). Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come «uomo agli uomini », « parla le parole di Dio » (Gv 3,34) e porta a compimento l'opera di salvezza affidatagli dal Padre (cfr. Gv 5,36; 17,4).

Perciò egli, vedendo il quale si vede anche il Padre (cfr. Gv 14,9), col fatto stesso della sua presenza e con la manifestazione che fa di sé con le parole e con le opere, con i segni e con i miracoli, e specialmente con la sua morte e la sua risurrezione di tra i morti, e infine con l'invio dello Spirito di verità, compie e completa la Rivelazione e la corrobora con la testimonianza divina, che cioè Dio è con noi per liberarci dalle tenebre del peccato e della morte e risuscitarci per la vita eterna.

L'economia cristiana dunque, in quanto è l'Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non è da aspettarsi alcun'altra Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cfr. 1 Tm 6,14 e Tt 2,13)." (DEI VERBUM 1, 2-4)

In questo breve itinerario di introduzione ai Vangeli mi rifaccio alle riflessione del Biblista Romano Penna, presbitero e biblista di fama internazionale.

LA LETTURA TRADIZIONALE DEI VANGELI

Più o meno fino al Concilio Vaticano II l'insegnamento cattolico leggeva i Vangeli in maniera molto semplice. Dava per buono il dato tradizionale: gli autori dei Vangeli hanno messo per iscritto la predicazione di Gesù; due di loro, Matteo e Giovanni, apostoli di Gesù, lo hanno fatto servendosi della propria personale memoria; gli altri due, Marco, discepolo di Pietro, e Luca, discepolo di Paolo, attingendo, più o meno direttamente, ai ricordi di un apostolo. I quattro evangelisti sono molto semplicemente gli autori umani dei Vangeli.

Ora, viene da chiedersi: se gli autori sono testimoni, come va considerato il fatto che esistono tra i vangeli somiglianze e divergenze di natura molto diversa e difficili da classificare? Ad esempio, tutti gli evangelisti parlano della scoperta della tomba vuota il mattino di Pasqua, ma alla tomba di Cristo ci sono due angeli (Lc e Gv) o uno solo (Mt e Mc)?

Giovanni 20: 1 Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. 11 Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro 12 e vide due

angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù.

Luca 24: 1 Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. 2 Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; 3 ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. 4 Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti.

Matteo 28: 1 Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. 2 Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. 3 Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve

Marco 16: 1 Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. 2 Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. 3 Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?». 4 Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. 5 Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

Chi ha ragione? È possibile che qualche vangelo sbagli?

Fino a poco tempo fa si è sempre cercato di mostrare il sostanziale accordo tra i vangeli: si è tentato di concordare le varie versioni tra loro, armonizzando i dati dei quattro vangeli, e mostrando che le differenze non implicano errori. Nell'esempio riportato sopra, una spiegazione avrebbe potuto essere la seguente: c'era inizialmente un solo angelo, come riporta Mc, dopodiché se n'è aggiunto un altro, e a ciò fanno riferimento Lc e Gv.

Un principio dogmatico sta alla base di questa lettura: se i vangeli sono parola di Dio, cioè se Dio ne è l'autore, allora essi non possono essere sbagliati, e tutte le diversità possono essere spiegate e ricondotte ad un'unica versione storica dei fatti.

Questo approccio è stato criticato da diversi studiosi protestanti già dal XVIII secolo, inizialmente in maniera molto "artigianale", poi via via in maniera sempre più scientifica. Tra gli studiosi cattolici (e dal magistero) il problema è stato praticamente rifiutato fino all'inizio del nostro secolo. Negli anni prima del Vaticano II, invece, lo si è studiato appassionatamente, e la *Dei Verbum,* il documento del Concilio sulla Sacra Scrittura, ne recepisce le istanze principali.

Che cosa ci fa pensare che la visione semplicistica, pre-critica, vada raffinata?

Anzitutto una constatazione. I primi tre vangeli, Matteo, Marco e Luca, sono molto simili tra loro, mentre Giovanni è molto diverso.

- lo stile dei primi tre vangeli è in genere molto immediato, quello di Giovanni sembra più artificiale;
- Giovanni riporta pochi episodi, molto sviluppati, gli altri vangeli tantissimi episodi, spesso appena abbozzati;
- in particolare, Giovanni non riporta l'istituzione dell'Eucaristia, preferendo il racconto della lavanda dei piedi (Gv 13) e il lungo discorso del testamento spirituale di Gesù.

Fin dall'antichità cristiana si è preso atto di tale situazione. Notando che i primi tre vangeli potrebbero essere letti simultaneamente con un colpo d'occhio, è stato usato per essi il termine sinottici, da *syn-opsis*, che in greco significa *visione d'insieme*.

Vogliamo approfondire l'entità effettiva della somiglianza tra i sinottici. Analizzandoli con la lente della critica letteraria, nei vangeli sinottici si possono notare i seguenti fenomeni:

Distribuzione del materiale tra i sinottici. La similitudine dei sinottici non è perfetta, e non tutti riportano esattamente gli stessi episodi. Ci sono elementi degni di nota. Esiste anzitutto materiale comune ai tre sinottici; esso costituisce un piccolo vangelo in miniatura: comprende tutti gli elementi importanti ed essenziali dell'annuncio cristiano. Spesso vi si trovano elementi linguistici ed espressivi tipici dell'ebraico. Il rimanente materiale comprende elementi accessori, ed è presente in maniera diversificata nei vangeli:

- il materiale comune ai soli Matteo e Luca consiste in discorsi pronunciati da Gesù, non in racconti di fatti;
- altro materiale è comune a Matteo e a Marco;

Infine, ognuno dei tre sinottici ha materiale che gli è proprio.

Concordanze. Proviamo a valutare i parallelismi tra i sinottici.

a) C'è similitudine anzitutto nella disposizione degli episodi. Moltissimi di essi corrono paralleli nei tre vangeli. C'è una schema comune:

- inizio con Giovanni il battezzatore e predicazione di Gesù in Galilea;
- viaggio a Gerusalemme;
- ministero in Gerusalemme;
- morte e risurrezione.

Inoltre in ognuna di queste sezioni la sequenza degli episodi è a sua volta parallela.

b) Molti episodi sono raccontati in maniera molto simile, a volte quasi identica. Persino le espressioni verbali sono spesso identiche.

c) Analizzando più dettagliatamente, si nota:

- Ci sono concordanze di espressioni inaspettate: certe notazioni, certe parentesi, capitano esattamente allo stesso punto del racconto, anche se a volte sembrano stridere con il contesto della narrazione.
- Vari racconti presentano la stessa struttura a livello di elementi narrativi, anche se il fatto narrato è diverso. Ad es., molti miracoli sono raccontati in maniera praticamente uguale.
- A volte, le parole sono identiche nei diversi vangeli, ma hanno cambiato posto, senso, situazione, funzione.

Discordanze. Oltre ai parallelismi, bisogna notare che vi sono scostamenti dal parallelismo. Essi sono altrettanto significativi:

- qualche evangelista omette, in sequenze narrative parallele, particolari episodi;
- ci sono inversioni dell'ordine degli episodi o delle parole;
- si riscontrano parole che sono rarissime nell'uso globale del greco, ma che nei sinottici ricorrono parallelamente più volte.

Altre osservazioni

- Luca a volte ha uno stile da greco classico, a volte usa un greco scadentissimo.
- Le espressioni di Marco sembrano più primitive di quelle degli altri due.
- Matteo infarcisce spesso episodi paralleli con citazioni dell'A.T.

IPOTESI CHE NECESSARIAMENTE DEVONO ESSERE FATTE

Tutte queste osservazioni sui vangeli sinottici ci portano a rifiutare la spiegazione tradizionale, semplicistica, degli evangelisti come semplici autori dei vangeli. Essa non permette di spiegare la qualità e la quantità di congruenze e incongruenze che si sono trovate. Dobbiamo quindi necessariamente concludere che i vangeli non sono indipendenti tra loro dal punto di vista letterario. In altre parole, non può essere vero che ogni evangelista ha scritto il suo vangelo attingendo esclusivamente ai suoi ricordi personali.

Dobbiamo dunque ammettere che tra i sinottici c'è una parentela letteraria. Di che genere? Si sono copiati a vicenda? Hanno attinto a una fonte comune? Hanno messo per iscritto la stessa predicazione?

Tre componenti sono certamente intervenute nel processo della nascita dei sinottici:

- esisteva una tradizione orale comune: nello scrivere, gli evangelisti avevano in mente spesso la stessa predicazione dello stesso apostolo o comunque nella stessa comunità;
- c'è interdipendenza letteraria tra i vangeli: essi "si conoscono" gli uni gli altri, ovvero gli evangelisti hanno scritto il loro vangelo tenendo presente gli altri;
- dovevano esistere fonti letterarie alle quali gli evangelisti hanno attinto: versioni precedenti dei vangeli, o comunque altri scritti; ovviamente a noi questo materiale documentario non è arrivato.

DA GESÙ AI VANGELI

Vediamo dunque qual è stato il processo che ha generato i vangeli di cui siamo oggi in possesso, e che noi cristiani veneriamo come parola di Dio. Per delineare tale processo sono stati necessari anni di ricerca di molti studiosi, tentativi parziali o sbagliati. Quello che presentiamo è attualmente quello che rende meglio conto di tutti gli elementi che l'analisi dei sinottici evidenzia.

Ovviamente è un'ipotesi, anche se molto probabile. Ci dà un'idea di come devono essere andate le cose.

A. La predicazione di Gesù

Gesù ha predicato, e si è scelto e formato dei discepoli. Essi hanno ascoltato per tre anni la sua parola, una parola che doveva avere canoni di ripetitività: predicando nei villaggi, nelle sinagoghe, Gesù si trovava di fronte un uditorio sempre diverso, al quale proponeva, con tutta probabilità, lo stesso identico messaggio; ciò vale sicuramente se consideriamo archi di tempo limitati. Insegnamenti diversi possono essere stati forniti in fasi diverse del suo ministero. Inoltre, Gesù ha dedicato una parte del suo ministero pubblico alla formazione più specifica del gruppo ristretto dei dodici, evitando di proposito le folle.

Questo carattere di ripetitività è in linea con il modo di insegnare del tempo. I rabbini usavano ripetere molte volte le loro lezioni, perché si imprimessero nella memoria dei discepoli (la tradizione ebraica è strapiena di sentenze del tipo: "*Rabbi Moshe disse che Rabbi Joshua disse che Rabbi Avrom disse che le parole di Dio al Sinai significano...*").

B. La predicazione della Chiesa

Il gruppo degli apostoli, dopo la Pasqua di Gesù, ha iniziato ad annunciare a Gerusalemme la sua risurrezione e la sua dignità messianica. La primitiva comunità cristiana annuncia oralmente la buona notizia di Gesù messia.

È un annuncio dal contenuto essenziale: lo troviamo ripetutamente nelle "prediche" di Pietro e Paolo che sono riportate negli Atti degli Apostoli (vedi ad es. At 10,37-43). Tali prediche sono un autentico vangelo in miniatura, sullo stesso schema che ritroviamo nei vangeli sinottici: si parla del battesimo di Giovanni, poi qualche accenno alla predicazione di Gesù in Galilea e ai suoi miracoli, il viaggio a Gerusalemme, la condanna alla morte di croce e la risurrezione.

Gli apostoli, dunque, raccontavano a voce gli episodi di cui erano stati testimoni durante la loro vita con Gesù e ripetevano, a chi non l'aveva conosciuto, le sue parole e i suoi insegnamenti.

Lentamente i ricordi ed i racconti su Gesù assunsero una forma ben precisa, che si conservava nel processo seguente di trasmissione. I detti e i fatti di Gesù, ricordati e riproposti dalla predicazione apostolica, si sono fissati ben presto in una forma determinata. Sono stati insegnati e ripetuti molte volte, spesso senza contesto e con collegamenti vari tra le unità elementari. Così anche i racconti degli avvenimenti principali della sua vita hanno presto preso forma e si sono tramandati in modo costante e fedele.

Bisogna notare questo: la comunità non crea il contenuto della predicazione, ma ne elabora la forma letteraria attraverso la quale trasmette il messaggio su Gesù. L'annuncio cristiano antico, infatti, non era lasciato alla libera iniziativa dei singoli, ma strettamente controllato dalla comunità apostolica di Gerusalemme; aveva un rigido carattere di tradizione che passava fedelmente da persona a persona e si basava sulla testimonianza autorevole dei testimoni oculari.

C. La messa per iscritto della predicazione

Gli insegnamenti apostolici su Gesù non rimasero puro insegnamento orale, ma presto, gradualmente furono messi per iscritto.

1. Le composizioni letterarie pre-evangeliche

Come sono nate, e perché, le prime composizioni letterarie basate sulla predicazione della chiesa?

a) I motivi per cui si è iniziato a scrivere

Il motivo va cercato nelle tre esigenze delle prime comunità:

- la celebrazione della liturgia: per celebrare occorrono testi da leggere;
- la catechesi, la formazione dei credenti: i catechisti avevano bisogno di testi di riferimento sui quali basare il proprio insegnamento;
- l'attività missionaria di annuncio ai non credenti, per la quale era necessario avere tra le mani perlomeno dei promemoria contenenti gli insegnamenti e le parole significative dette da Gesù.

Per svolgere queste fondamentali funzioni la comunità degli apostoli ha ricordato le parole di Gesù ed ha raccontato gli episodi della sua vita.

Altri elementi determinanti per la nascita letteraria degli episodi evangelici sono i bisogni pratici delle comunità. Sono anch'essi essenzialmente tre:

- la determinazione del comportamento pratico dei cristiani nell'incontro con culture e stili di vita diversi;
- la difesa contro accuse, calunnie e fraintendimenti, a cui le comunità erano soggette, sia da parte ebraica che pagana;
- il ricordo affettuoso e gratuito dell' ''amico'' Gesù.

Per rispondere a tali esigenze occorrevano racconti già elaborati o la composizione (non l'invenzione!) di nuovi racconti, attingendo alla memoria e alla testimonianza degli apostoli.

b) La guida dello Spirito

Questo lavoro letterario, che ha visto impegnate molte persone per diversi anni, non è stato solo frutto dell'attività umana: gli apostoli e gli uomini della loro cerchia hanno collaborato con lo Spirito di Dio, e lo Spirito li ha guidati al ricordo e alla comprensione di quanto Gesù aveva fatto e detto:

«*Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*» (Giovanni 14,25-26).

Dopo la risurrezione e il dono dello Spirito gli apostoli hanno capito molto di più che durante il tempo in cui erano vissuti con lui. La loro

predicazione è illuminata da questa nuova e più profonda comprensione. Il loro insegnamento, quindi, non è un semplice resoconto di cronaca, ma offre anche l'interpretazione dei fatti, corretta perché guidata dallo Spirito Santo.

2. I primi testi scritti

Concretamente, i primi racconti a nascere come testi scritti furono i racconti della passione, morte e resurrezione. Dovettero nascere presto anche raccolte di parabole, e anche collezioni di miracoli.

Capire come da questi testi iniziali, molto semplici e brevi, si sia arrivati ai vangeli odierni non è stato facile. Gli studiosi ancora discutono.

Tuttavia si può abbozzare una storia dei Vangeli, che tenga conto di tutti i dati che emergono dal confronto tra i Vangeli che abbiamo oggi tra le mani, e che tenga presente anche altri dati che il Nuovo Testamento ci fornisce.

3. La redazione finale dei Vangeli sinottici

Dopo le fasi della predicazione orale, della formazione letteraria dei vari episodi, dell'elaborazione dei primi documenti scritti, la fase successiva, è quella decisiva e definitiva: vengono scritti e fissati i tre Vangeli sinottici, che la chiesa riconoscerà e tramanderà senza più toccarli.

Questo lavoro è opera di quelle persone che la tradizione antica identifica con Matteo, Marco e Luca. Costoro hanno compiuto un prezioso lavoro di redazione dell'antico materiale tramandato in vario modo, e, da autentici autori, hanno composto le loro opere letterarie con un taglio personale.